

«Treno fermo per scelta economica»

SALUZZO Finisce con le urla del sindaco Mauro Calderoni il consiglio comunale del 9 settembre. Se durante tutta la seduta il primo cittadino aveva mostrato un invidiabile aplomb istituzionale, cercando la conciliazione con le minoranze e su temi delicati come ad esempio quello dei migranti, la risposta del consigliere Paolo Demarchi sulla mancata ripartenza della linea ferroviaria Saluzzo-Savigliano scatena le ire del Sindaco.

«Lo slogan della Lega "Prima i saluzzesi" - inveisce il primo cittadino - conta solo quando bisogna votare. Le motivazioni della soppressione della linea sono puramente economiche e manca una visione strategica sul trasporto pubblico.

Sono indignato: qui si



Il vecchio locomotore fermo alla stazione di Saluzzo

sta cercando di isolare le Terre del Monviso. Eppure la Regione ha trovato i soldi per i voucher vacanze, perché non li trova ora per la ferrovia? Con il governatore Chiamparino avevamo già salvato una

volta in extremis la ferrovia dopo che il Cota l'aveva chiusa».

A scatenare la reazione del primo cittadino sono le dichiarazioni rese da Paolo Demarchi (Lega Nord), che intervenen-

do sull'ordine del giorno relativo alla mancata riapertura delle linee su rotta Saluzzo-Savigliano e Bra-Cavallermaggiore e alla soppressione di numerosi collegamenti ferroviari in Provincia di Cuneo, aveva letto alcuni appunti dichiarando:

«La situazione trasporti ferroviari da molti anni è demandata ad una gestione provvisoria che non ha consentito la stipula di un contratto pluriennale.

La precedente Giunta Chiamparino aveva sottoscritto con il gestore un contratto ponte, la cui maxi rata finale è insostenibile per il bilancio regionale.

La Saluzzo Savigliano è una delle linee più dispendiose, cosa che si inserisce in un quadro di bassissima frequenta-

zione. Abbiamo dati che parlano di sole 4 presenze su alcune corse. Un altro problema è l'alimentazione del mezzo: non essendo la linea elettrificata il locomotore è costretto a recarsi alla stazione del Lingotto per fare rifornimento, con evidenti costi logistici di trasferimento».

La questione della ferrovia è stata ampiamente dibattuta in questi mesi in consiglio comunale, ed è stata al centro di numerosi ordini del giorno. A fine maggio Demarchi aveva assicurato che la linea, terminato il periodo di lockdown sarebbe stata ripristinata al più presto.

«Ho parlato personalmente con l'assessore ai trasporti Marco Gabusi - aveva dichiarato in consiglio Demarchi due me-

si fa - che mi ha assicurato sulla certezza di una riapertura imminente. La tratta è stata temporaneamente sospesa a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 e ripartirà visto che rappresenta un servizio importante per la città».

Molto dure anche le parole di Roberto Revelli, che da pendolare ben conosce le difficoltà di raggiungere Torino per un saluzzese e riferendosi proprio all'intervento di Demarchi reso due mesi fa dice: «Ci era stato assicurato che le cose si sarebbero messe a posto. Così non è stato.

I soldi ci sono ma vengono utilizzati per altro, quindi la soppressione della ferrovia è frutto di una precisa scelta politica. Ribadiamo anche stasera la nostra ferma contrarietà ad essere considerati cittadini e piemontesi di serie B».

Demarchi replica ancora una volta con una promessa: «In questo momento la ferrovia ha costi non sostenibili. La linea è solo sospesa, non soppressa. Appena si potrà ripartiremo con la battaglia per la sua riapertura, nel frattempo si dovrebbe valutare anche l'eventualità di elettrificarla per renderla più gestibile come costi».

L'ordine del giorno viene approvato con l'astensione in blocco dei consiglieri leghisti, mentre tutti gli altri esponenti della minoranza votano a favore. Un voto che scatena la bagarre finale, con le accuse aperte da parte della maggioranza ai leghisti di aver tradito la fiducia dei saluzzesi.

fabrizio scarpì